Anno XII. TORINO, Giovedì 26 Dicembre 1878 Num. 355.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 11 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible]).
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 26 DICEMBRE 1878.

ITALIA

Ventitrè giorni di tregua — Lavori da preparare — Trattato di commercio coll'Austria — Un telegramma di cattivo augurio — I bilanci e l'esercizio provvisorio.

Fino al 14 gennaio il Parlamento resterà chiuso, ed al Ministero Depretis resta così concesso un certo lasso di tempo per mettersi a lavorare sul sodo, se vuole. Della carne al fuoco ce n'è fin d'avanzo: i bilanci, la riforma elettorale, la nuova legge comunale e provinciale, l'abolizione del macinato, l'ordinamento giudiziario, le costruzioni ferroviarie..... ecco un cumulo di lavori da mettere a prova l'operosità di un Gabinetto che voglia farsi onore.

A tutti questi lavori che aspettano il buon volere dei diversi ministri, devesi pure aggiungere il trattato commerciale coll'Austria, che fu condotto a buon punto dal Ministero Cairoli, e che vuol essere conchiuso senza indugi, perchè l'anno oramai è agli sgoccioli.

A proposito di questo trattato, l'*Italie* ci dava per sicuro che i negoziati erano stati ripresi dal nuovo Gabinetto, e procedevano così favorevolmente, da potersene ritenere come certa la soluzione prima della fine dell'anno. Ed era questa una consolante notizia per il commercio, che vedrebbesi minacciato da gravissimi inconvenienti se la faccenda corresse in diverso modo. Ma ecco che, dopo l'*Italie*, vien fuori sulla *Nazione* e sul *Caffaro* un telegramma speciale che senz'altro ci annunzia essere stata sospesa la stipulazione dei trattati coll'Austria! E ciò perchè? Perchè « l'onor. Maiorana dissente *profondamente* dalle idee dei predecessori circa l'applicazione delle tariffe, e sostiene l'eguaglianza di trattamento nell'esportazione e nell'importazione. » Quindi, a monte tutto! Si telegrafa ai signori Ellena ed Axerio di conformarsi alle idee del nuovo Gabinetto, e si ritorna da capo! — Dopo le dichiarazioni fatte dal più autorevole organo del caduto Ministero, ed in ispecie dopo le poco rassicuranti notizie dateci dai fogli austriaci sulle disposizioni del Governo di Vienna verso il nostro commercio, qualora il trattato non sia stipulato e firmato a tempo, vogliam credere che quel telegramma di cattivo augurio non abbia alcun serio fondamento di verità, incaricandosi lo stesso Ministro del commercio, che è attivissimo, di smentirlo coi fatti (*).

***

Riguardo poi agli altri lavori succennati, quello dei bilanci sarà per certo destinato a sollevare non pochi lamenti e recriminazioni tanto a Destra che a Sinistra, poichè già vediamo che a vicenda si accusano di aver fatto risorgere, coll'ultima crisi, la necessità dell'esercizio provvisorio, che da quattro anni si aveva tutte le ragioni di credere abolito per sempre.

Il male c'è, e gravissimo pur troppo. Ma su chi farne pesare la responsabilità? Su tutti un po': cioè, prima sui commissari della Giunta parlamentare che resero nulle le adunanze colla loro quasi sistematica assenza; poscia sopra i provocatori dell'ultima crisi, dai quali non va certo esclusa la Destra. A che servono dunque le recriminazioni? L'esercizio provvisorio è votato, e pur troppo siamo entrati di fatto nel regime di una amministrazione completamente anormale. Anche nell'anno scorso si era verificato un caso quasi identico. Scoppiata improvvisamente una crisi, lo stesso Depretis erasi accinto a formare un nuovo Ministero, e pregò la Camera ad approvare i bilanci senza discussione, con un voto puramente amministrativo, il che equivaleva all'esercizio provvisorio, differendone soltanto per la forma.

Oggi è completa anche la forma, e da due anni, quindi, la Camera si trova nella impossibilità quasi assoluta di compiere il più importante de' suoi uffici, quello di controllare l'Amministrazione dello Stato. Il sistema degli esercizi provvisori intacca l'essenza stessa dell'ordinamento costituzionale, poichè spoglia per un certo tempo il Parlamento delle sue prerogative, lo mette nella impossibilità di opporsi ad una politica che disapprova, e pone ogni cosa in piena balìa dei ministri. È come certo che l'attuale Ministero, circospetto e temporeggiatore, non ne abuserà. Ma è sempre un errore gravissimo l'ammettere la possibilità di un abuso quando ci deve andar di mezzo il reggimento della cosa pubblica.

(*) Rileviamo infatti che la *Nazione* di ieri respinge la prima versione del suo telegramma, assicurando invece che i negoziati non subirono alcuna interruzione durante la crisi, ed aggiungendo che si spera il trattato possa essere firmato prima del 31 dicembre. Tanto meglio.

CORRIERE GENOVESE.

Il Natale a Genova.

23 dicembre (ritardato).

« Buone feste! mille augurii! tante felicità! ancora per cent'anni! » E non sentite altro, non potete sperare di sentir altro, non pensate ad altro da cinque o sei giorni a questa parte. È Natale! Come ve lo dico tutto! La gente è agitata, piena di vita insolita, girondoliera, chiassosa; le vie della città, trasmutate in tanti bazar, in fiere, in esposizioni, hanno un aspetto tutto proprio e strano; dei rumori insoliti, delle grida su tutti i toni si levan dai banchi improvvisati sulle piazze; tende, tendine, tendone, baracche, baracchine, baraccone, teatri, carrettelle, ceste, casse, ombrelle a capolino, sono tutti tanti centri di schiamazzi, di vendite e di compre, di ciarle, di augurii. Bisognerebbe le vedeste due o tre piazze della nostra città in queste feste; voi non vi ci riconoscereste più: è la repubblica del piccolo commercio che invade dappertutto; tutto par permesso in questi giorni e tutto si sopporta volentieri, le migliaia di pentole, le casseruole, le vetraglie che tappezzano l'acciottolato delle vie, gli sclami di ciarlatani che vi incalzano, vi assordano da tutte le parti, le stonature di tutte le trombe immaginabili e non immaginabili dei venditori che vi chiamano.

E per certe vie, poi? Lì è un andare a gara di tutti i negozi a metter fuori quel che durante l'anno è rigorosamente fatto star dentro. Che volete? è un'usanza anche questa come un'altra. Passate, per esempio, per la strettissima via di Canneto, di sera principalmente, e vedrete la più speciosa veduta che possiate immaginare. Lì è principalmente la fiera della gastronomia. Dovete cominciare a mettervi in coda ad una processione che lenta, lenta per l'*esercito molto*, va su e giù, giù e su pigiandosi, urtandosi, esclamando.

E vedete il beccaio che di quei tre metri che fan la strada ha saputo pigliarne tanto da esporre dieci, venti (non esagero) vitelli infiorati, superbi, capi d'arte nel genere; vedete il pizzicagnolo che ha fatto quattro, cinque, dieci piramidi di caci parmigiani e monumenti di burro, e sempre sulla via; il pollaiolo che espone a centinaia capponi, polli, tacchini e, dall'uomo all'infuori, tutti gli altri bipedi immaginabili; fino il panettiere ingombra (sempre quei tre metri di via) coi pani d'occasione; e l'ottoniere ha tirato fuori quanti paiuoli aveva in officina; il droghiere quante casse, la fruttivendola tutti i desiderii di cento bambini; l'erbivendola, il liquorista, il cuoco, tutti si son fatto uno scrupolo di ingombrare la strada! E le merci di ciascuno si intrecciano di fiori, di foglie, di carte a mille colori; qua e là dei veri alberi di pino e di alloro sorgono tutti abbelliti di aranci, di pomi, di camelie; le fiamme del gas distribuite con tutti i capricci fan là fontanelle di luce, qui girandole, là iniziali; gli oggetti anche i più semplici pigliano mille figure; le vetrine son tante piccole esposizioni di lusso e di maestria; i negozi son lindi, tersi, fiammeggianti come non si vedono che in queste sere qui.

***

Credo che dal più al meno anche in questo tutto il mondo sia paese, ma tuttavia, per Genova singolarmente, le feste del Natale hanno qualche cosa di caratteristicamente accentuato.

Già, son queste, si può dire, le uniche vere feste del popolo in tutto l'anno: l'unica fiera poi assolutamente, giacchè le altre poche che si fanno sono a' santuari e fuori città. Dunque non è a meravigliare se di quest'uniche che loro toccano ai miei concittadini vogliano approfittare per bene. E non dubitate che ci riescono. Siano ricchi, siano poveri (questi massime), il loro Natale vogliono farlo nei modi tradizionali, che compendiati poi si riducono a famose gastronomie. È incredibile per conseguenza il consumo di viveri che in questi giorni si fa: si calcola che il sestuplo e il settuplo addirittura più del consueto va consumato: le statistiche d'entrata delle farine, dei bovini, dei suini, ecc., sono favolose. Ma il tacchino, il cappone poi almeno, il famoso cappone ma a chi manca mai il giorno di Natale?

Due anni fa avevo a casigliani su nelle soffitte la famiglia d'un ciabattino, il padre, tre figli piccini e la madre quasi sempre ammalata; figuratevi la miseria di quella gente; più che d'altro vivevano della carità dei vicini. Vien Natale, e fra tutti si è messo assieme tanto da fare un pranzettino. Che volete? La sera della festa mi salta il ticchio di salire a portare due bottiglie di vino a quei poveretti che probabilmente non dovevano aver assaggiato da chissà quando. Salgo, entro... Colle mie due bottiglie in mano son rimasto di sasso. Il mio vino, neh?... Ma figuratevi che su quella mensa c'eran bottiglie stappate e bottiglie da stappare quali di più non avrei voluto io; una mensa (erano sul finire) imbandita di dolci, frutta, confetti; c'era là dentro l'odore di arrosto, di pollo, di intinti come in un'osteria. E crederete che forse l'amico a veder entrar me sia rimasto confuso. Che! Mi fece sedere a tavola, quasi abbracciandomi; già eran ubbriachi tutti lì dentro: i bimbi, la donna malata, un cugino invitato, lui poi parlava venti lingue quella sera; volle che bevessi per forza, fece un brindisi a Gesù Bambino... — « Ma in sostanza, potei domandargli finalmente, si potrebbe sapere come hai fatto tu... oggi... » — E lui senza una reticenza al mondo: « Veda qui: » e mi tirò fuori un polizzino ove lessi che avea mandato al Monte quattro lenzuoli e i ferri del mestiere!... « Ma perdio! » non potei trattenermi dall'esclamare. Mi guardò ben meravigliato: « Mi scusi, oggi è Natale, sa, » colla stessa aria con cui mi avrebbe detto: « Mia madre è stata una donna. »

E dire che come quelle del ciabattino a Genova ce ne son tante famiglie!

***

Eppure ad onta di questi pazzi sciupli di molta gente del popolo, ad onta di tutto il chiasso che si senta e si vegga fare per le vie, ad onta di tutti gli schiamazzi dei venditori, della folla dei curiosi, del lusso dei negozi, ad onta di tutto ciò, dico, quest'altro è pure un fatto che da due o tre anni in qua i nostri Natali non son più quelli d'una volta e van sempre man mano perdendo. Anzi, si potrebbe quasi dire che la vita che si vede in questi giorni, più che altro è di memorie, di convenzione, una vita che si è risvegliata più per abitudine che per sentito bisogno. Che vale negarlo? Tutti di qui ricordano i Natali di otto, dieci, dodici anni fa, e chiunque li ricordi non può non vedere come questi ultimi non sieno di quelli che una pallida idea, uno sbiadito ricordo. Ora s'accalca, sì, è vero, la folla per le vie, ma è folla di curiosi, più che di gente disposta a comprare, o che esce tutt'al più con quel tanto di conticine fatto, e non si va in più; ora si strilla, si frastuona, si, è vero, sulle piazze, e s'accatastano banchi e baracche, ma la gente si limita a guardare, a fermarsi un momento, eppoi via; ora si augura sibbene si felicità, si stringono le mani, si sorride, ma dopo tutto un sospiro finisce per troncare in molti tante idee sorridenti. La ragione? Ce ne son tante ragioni che possono spiegare.

Per pigliar la prima, è che perchè la gente (parlo di quella che ragiona ancora) possa far le feste bene, bisogna che abbia l'animo sereno e sopratutto star bene in finanze. Ora, volere o no, queste son due cose che disgraziatamente mancano da qualche anno qui da noi. Le finanze di tante famiglie van male, il commercio incagliato, le banche che han rovinato, gli affari dimezzati o periti del tutto. Questo al presente, chè poi all'avvenire chissà che altro di peggio matura; le questioni finanziarie e commerciali che ci potrebbero giovare son lasciate a dormire; gli interessi più vitali o calpestati o trasandati; le tasse che per contro aumentano sempre; i viveri cari; i fitti esorbitanti... E in questo ambiente al povero padre di famiglia si presenta da due o tre anni il Natale quasi ironia di un tripudio che oramai non è più per lui!

***

Ma coraggio! Se non son più gli antichi tripudi di *superbe imbandigioni* che il Natale può recare a tanta gente (e sono pur tante anche queste), infelicità di tempi, tristezza di ambiente non può, non deve tuttavia vietare quelle pure, quelle sante gioie che col nome di Natale corrono tosto alla mente di tutti. Umile, modesto pure, ridotto anzi alla sua più completa semplicità, Natale deve pur aver sempre qualche cosa che arcanamente trapani e rassereni. Natale è pur sempre la festa di quanto v'ha di più santo al mondo, la famiglia. È quel punto dell'anno in cui attorno ad un fuoco, in una stanza raccolta, tutte le persone che il sangue e l'affetto congiunge si stringono in più amoroso legame; è quel punto dell'anno in cui ogni altro pensiero posando, si sente che v'è qualche cosa qui in noi che ci fa cercare un affetto se manca, riaccender se sia spento, raddoppiare se vive.

E sia pur modesto il convito che la sorte concede, non può quel giorno fra tanto affetto non parere squisito: sia pur triste la vita, sia pur incerto l'avvenire, ah! in tanta pace, in tanto alito d'amore si ritrova quel coraggio che per avventura si fosse smarrito, quella fede che dev'esser l'ultima a lasciarci e, non si sa se in una preghiera, o in un inno, e in un bacio ad un oggetto amato, si confessa che in questi giorni si sente venir sulla terra il Salvatore!

P...INO.

CORRIERE DELLA VALLE D'AOSTA.

Cinque persone sepolte nella neve — Detenuti colle mani gelate — Estratto di morte del console Perrod — Circolo sociale.

Aosta, 24 dicembre 1878.

La stragrande quantità di neve caduta questi ultimi giorni in questa Valle impedì le comunicazioni coi paesetti più elevati, e fu causa altresì di gravi disgrazie, di cui la più tremenda è questa.

Venerdì, 13 dicembre, alcune persone dirigevansi verso il comune di La Thuile (comune confinante colla Francia ai piedi del Piccolo San Bernardo). Giunti al passo detto Pont Taillaud, una valanga di mole enorme irrompe ad un tratto dalla vetta del monte, piomba, ratta come un fulmine, su cinque dei miseri viandanti, li involge nella sua massa, e seco li porta nel sottostante abisso, ove andò a cadere e ad infrangersi con frastuono immenso.

Il sesto, superstite, G. Fondlar, rimasto illeso, passata la prima emozione ed accertatosi che da solo nulla poteva fare pei compagni, andò a La Thuile a narrare l'accaduto.

Si suonarono le campane a stormo, come in tempo di pubblica calamità. Radunatosi il pubblico, l'infausta novella corse tosto fra gli abitanti, e senza indugio uomini e donne, un terzo della popolazione, armata di pale, vanghe e zappe si dirige sul teatro del disastro.

Dopo due ore di costante lavoro si incomincia a scoprire un braccio; si procede con precauzione e tosto Anselmo Paris esce incolume dal suo freddo sepolcro e ringrazia Dio di avergli ritardato il giorno del giudizio, dandogli tempo a pentirsi dei suoi peccati.

Terminata questa preghiera il salvato serve d'indicatore ai lavoratori per ricercare gli altri compagni e si pone egli stesso con ardore a fendere la neve. Due altre persone vengono disseppellite lo stesso giorno: Vauterin Luigi e Debernard Leopoldo; essi sono dopo pochi minuti in vita; ma intanto sopraggiunge la notte, i fiocchi di neve cadono più fitti, e gli operai, stanchi pel lungo, perseverante e non mai interrotto lavorio, ritornano nelle loro case a cercar riposo e ristoro.

All'alba del giorno susseguente i lavori vengono ripresi con maggiore e febbrile attività; si sperava poter salvare le due altre vittime che non si erano ancora potute scoprire, ma dopo che venne messo in luce il cantoniere Grato Venturi già esanime, lo scoraggiamento colse quei volonterosi e si riputò inutile il ricercare ancora l'ultimo seppellito che è un giovane ventenne del comune di Châtillon; cosicchè quel poveretto riposa oggidì ancora nella sua tomba di neve.

Questa disgrazia rattristò tutta la popolazione dei Comuni circostanti.

***

La settimana scorsa due latitanti, certi Philippou Giovanni Battista e Gisnod Giovanni Maria, ambi imputati di contravvenzione alla sorveglianza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza, stati dall'autorità svizzera consegnati ai carabinieri italiani all'Ospizio del Gran San Bernardo, nella discesa di quel colle, legati assieme, ebbero ciascheduno agghiacciata la mano che era stretta dalla manetta.

È giunto, proveniente da Serajevo, alla R. Procura di questa città e quindi al sindaco di Pré-Saint-Didier, l'estratto regolare di decesso del console italiano Perrod Lorenzo, di cui tutti conoscono la tragica fine.

Il cadavere, che non si poteva rinvenire, sarebbe adunque stato ritrovato?

***

In un'altra mia parlerò del *Cercle Social* d'Aosta e della festa della sua inaugurazione, poichè dopo una lettera così funebre non sta bene il trattare in fine di cose troppo liete.

T. T.

---

22. APPENDICE

ADRASTEA

RACCONTO
DI
G. C. MOLINERI

XXII.

Era quella la frase più lunga che io avessi pronunziata dacchè ero entrato nella sala. La pronunziai con voce alta, quasi in tono di sfida. Mentre tutti i giuocatori convergevano i loro occhi sopra di me, sentii muovere una sedia all'estremità opposta della tavola, dallo stesso lato ove io ero seduto. Guardai: un signore, che pareva vecchio, si era alzato come per vedermi in viso, poi s'era riassiso rapidamente, ritirandosi in modo dietro le altre persone, che io, dal luogo ove mi trovavo, non lo potessi scorgere. Preoccupato com'ero non feci caso di quell'insignificante episodio.

Cominciò un vero duello.

Io avviluppavo il banchiere colle mie occhiate torbide; egli invece mi affascinava, mi incatenava, mi torturava coi suoi sguardi brevi e taglienti. Le armi erano disuguali: il mio delirio non poteva competere colla freddezza glaciale di quell'uomo. Il terreno su cui ci battevamo era quello della sorte, e se la sorte aiuta qualche volta gli audaci, assai più di spesso aiuta i calmi ed i prudenti.

Io continuavo a perdere quasi ad ogni colpo. A misura che il mucchio dei danari dinanzi a me diminuiva, un vapore saliva ad annebbiarmi il cervello. Ero in preda a strane allucinazioni: sempre fisso nell'idea di dover vincere presto o tardi, cercavo di incatenare la fortuna che si ostinava a fuggirmi. Quando la macchinetta della *roulette* girava, io con uno sforzo che mi indolenziva i nervi del capo, aguzzavo le pupille per non perdere d'occhio il numero da me scelto: mi pareva che così avrei dovuto attirare la pallottola d'avorio a fermarsi su quello. Quando poi la macchinetta si arrestava non avevo più il coraggio di guardare; chiudevo gli occhi, e sentivo che tutto girava a tondo, come se la sala avesse ruotato velocemente sopra un perno immobile, e che io fossi stato seduto sopra quel perno. Il tappeto verde era diventato trasparente ai miei occhi: aveva preso l'aspetto della superficie di un lago; mi ci specchiavo dentro, e mi vedevo pallido, coi tratti rigidi, marmorei, i capelli scompigliati, l'occhio vitreo, come avevo altre volte veduto essere la faccia delle persone spentesi per morte subitanea, e l'idea della morte mi dominava. Chiudendo gli occhi mi immaginavo di essere morto, e che quello fosse il cominciamento del purgatorio. Avevo freddo come se le acque del lago che io vedevo nel tappeto m'avessero bagnato sino alla gola. Respiravo affannosamente: mi pareva di udire il fiato uscire dalla mia bocca fischiando, come succede a coloro che s'annegano; allorchè, dopo avere lottato lungamente, sentono le membra intorpidirsi, il crampo invaderli, e non hanno neppure più la forza di tener fuori il capo.

Perdevo sempre: ero agli estremi.

Non so quanto tempo durasse quella lotta forsennata. Vagando nel mondo dei sogni, avevo smarrita la nozione del tempo e dello spazio.

A un tratto mi scossi. Il banchiere aveva egli pure appuntati i gomiti sul tappeto verde; e posata la testa fra le mani, alzando il viso in modo che il suo mento si dirigeva come una punta verso di me, mi chiese:

— Volete per caso continuare sulla parola?

Era una cortesia che egli credeva dovuta a chi, in poche ore, aveva perduto all'incirca cinquanta mila lire.

M'accontentai di rispondere:

— No: — e brancicando, quasi diventato cieco, mi avviai per cercare la porta.

Il banchiere disponeva in colonna una sovra l'altra le monete d'oro, e piegava accuratamente i biglietti di banca, dicendo:

— Meno male! Avevo perso tanto in principio di sera, che non avrei mai più sperato non solo di rifarmi, ma di uscirne con guadagno.

Non aveva ancora finito di parlare che una voce gridò:

— Banco!

La voce partiva dall'estremità della tavola opposta a quella ove io ero stato seduto sino allora. A quella parola mi fermai, addossandomi allo stipite della porta.

Il banchiere stette alcun poco sopra pensieri, poi disse le sacramentali parole:

— Vada per voi.

La macchinetta ricominciò a girare. In un baleno riprovai tutte le emozioni che si erano succedute in me durante più ore, quasi fossi ancora io impegnato in quel giuoco, ed avessi lasciata parte di me attaccata ai denari perduti. Non capii su qual numero si fosse giuocato, ma mi accorsi che la sorte, già tanto severa contro di me, s'era voltata, perchè i denari da chi teneva il banco passarono dinanzi allo sconosciuto giuocatore. Sconosciuto per me, che non l'avevo ancora mirato in viso.

Il banchiere, senza dir motto, si alzò: un altro prese il suo posto, ma non era il vincitore. Questi ripose in tasca il danaro guadagnato, poi s'alzò egli pure, e s'indirizzò alla mia volta. Passandomi vicino mi fece un leggerissimo cenno perchè lo seguissi. Allora lo conobbi: era il mio antico tutore, il conte Guidi.

XXIII.

Il vedermelo comparire innanzi in modo così improvviso ed inaspettato non mi stupì. La sua immagine era stata tanto presente al mio spirito nelle ultime ventiquattro ore, che mi sarei quasi stupito se non l'avessi incontrato. Il mio assiduo pensiero d'ira e d'odio contro quell'uomo doveva agire come un potente scongiuro, un malefizio, una evocazione a cui egli non poteva sottrarsi. Nulla di più naturale adunque che egli fosse trascinato dal destino a presentarsi a me: in tutto ciò io non vedevo che l'opera della mia volontà eretta a fato.

Pertanto, sebbene la vecchiaia lo avesse profondamente mutato, io lo riconobbi di botto, ed egli riconobbe me. Attesi più di un quarto d'ora, dopochè egli era uscito, per non dare nell'occhio alle persone radunate nella sala, quindi uscii io pure.

Il conte Guidi mi aspettava in istrada.

— Non conviene che tu rimanga solo questa notte; — mi disse. — Vieni a riposarti a casa mia. Ragioneremo domani.

Era chiaro che egli temeva che io volessi por fine ai miei giorni.

Sorrisi di quella sua paura: non pensavo al suicidio, come prima non avevo pensato ai mezzi più naturali per uscire d'impaccio. Durava tuttavia in me l'impero di quella specie d'incubo che mi aveva dominato durante il giuoco; riprovavo gli stessi strozzamenti di respiro, le stesse vertigini; non pensavo e mi movevo come automa dietro il conte Guidi. Le due di notte erano suonate da lungo tempo, e per le vie ove passavamo, fra le secondarie di Parigi, non s'incontravano che poche persone attardate, le quali camminavano frettolose e alcuni ubbriachi. Quel silenzio accresceva le mie allucinazioni: le orecchie mi rombavano come per la vicinanza di un fiume fragoroso; le mie membra erano ora squassate da brividi, ora corse da vampe, ed i miei occhi non si potevano staccare dalla gamba del conte Guidi, alla quale era stato ferito e che trascinava con istento.

Giungemmo all'abitazione del conte. Nella prima camera ardeva un fioco lume da notte, e sopra un seggiolone era seduto un uomo addormentato.

— È il mio servo, — disse il conte Guidi: — un buon vecchio che era al servizio di un mio amico qui in Parigi; il suo padrone morì, ed io lo presi con me, saranno circa otto anni. Mi è affezionatissimo, ma brontola facilmente: se mi vedesse giungere a casa a quest'ora non la smetterebbe per un pezzo. Si è addormentato aspettandomi; lasciamolo dormire. È cosa che gli arriva soventi. Si sveglierà domattina.

Accese una candela, e traversò la stanza sulla punta dei piedi. Io lo seguii nello stesso modo, e passammo nella sua camera da letto, ove senza aprir bocca mi lasciai andare di peso sopra un canapè.

(*Continua*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 dicembre reca:

1. **Legge** (n. 4642), dell'11 dicembre, colla quale per provvedere al miglioramento igenico della città e campagna di Roma, e nell'interesse della nazione, sarà intrapresa la bonificazione dell'Agro Romano, che è dichiarata di pubblica utilità.

2. **Legge** (n. 4643), dell'11 dicembre, colla quale è autorizzata la maggiore spesa di lire 150,000, oltre gli interessi su questa somma in ragione del 5 per cento a decorrere dal 1° giugno 1878, per soddisfare il credito dell'impresa Scarpa, rappresentata dal signor Giovanni Busetto detto Fisola, risultante dalla transazione stabilita il 3 settembre 1877 tra il Ministro dei lavori pubblici ed il detto Fisola, quale rappresentante dell'impresa Scarpa suaccennata. La detta maggiore spesa sarà prelevata dal fondo per le *Spese impreviste*.

3. **Legge** (n. 4644), dell'11 dicembre, colla quale è autorizzata la spesa straordinaria di L. 350,000 per sistemare la calata interna del molo di San Gennaro nel porto di Napoli. La detta somma sarà stanziata in apposito capitolo del bilanci del Ministero dei lavori pubblici.

4. **Legge** (n. 4645), del 12 dicembre, colla quale in aumento alla spesa autorizzata di L. 60,000 per provvedere ad un'inchiesta agraria e sulla condizione della classe agricola in Italia, è autorizzata una spesa straordinaria di L. 125,000 da inscriversi nel bilancio dell'anno 1880 a titolo di fondo da erogarsi principalmente in premi per monografie a concorso, il cui programma verrà bandito dalla Giunta per l'inchiesta agraria.

5. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

6. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

PIOGGIA DI SABBIA — TERREMOTO.

Pioggia di sabbia. — Il sig. cav. G. Ottavio conte di Centallo, presso Cuneo, mi annunzia che in quella località la mattina del 20 corrente si ebbe la sorpresa d'una pioggia, che, cadendo a larghe gocce, lasciò sul suolo impressa una tinta di vero color caffè. La pioggia non durò che tre o quattro minuti; e la tinta lasciata dalla pioggia, al dire del relatore, era lucente; non lasciava il suo colore colla confricazione e non tramandava alcun odore.

Codesta notizia viene confermata dai diligentissimi osservatori della stazione meteorologica di Saluzzo, i quali al giorno 20 appongono la seguente annotazione:

« Alle 8 pom. per circa 20 minuti, a ciel sereno e leggermente fosco, e con lieve vento di sud, cadde grandine minuta e rara, neve e pioggia per lo più successivamente, le quali lasciarono nel pluviometro un'acqua torbida assai e giallognola alta mm. 0,4. »

Finora non ho avuto altre notizie su questo fatto.

Dalla carta meteorologica d'Europa risulta che l'atmosfera che sovrasta al continente era molto conturbata in quel giorno. Un centro di depressione barometrica trovavasi in fondo al Mediterraneo, tra il golfo di Lione e il mar Ligure; mentre il vento spirava da sud-ovest e da ovest sulle coste italiane e francesi del Mediterraneo, e qua e là con impeto; e sulle coste dell'Algeria imperversava lo scirocco forte.

Sono queste le solite condizioni atmosferiche che vanno congiunte alle pioggie di sabbia che arrivano a noi dal continente africano. Ulteriori notizie faranno conoscere se l'annunziato fenomeno ha la stessa origine, ovvero se è d'indole affatto locale.

Terremoto. — Il sig. Cremonesi, cancelliere della Pretura di Costigliole presso Saluzzo, mi scrive che al mattino di ieri, 23 corrente, alle ore 6 minuti 45, furono sentite colà due leggiere scosse di terremoto distanti di quasi un minuto secondo l'una dall'altra, e della durata complessiva di otto a dieci secondi. Non vi ebbe rombo, ma gli oggetti traballarono sensibilmente.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
24 dicembre 1878.

P. F. Denza.

ERUZIONE DI FANGO.

Catania, 20 dicembre 1878.

Ill^mo sig^r Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

In seguito alla precedente notizia sull'eruzione di fango presso Paternò nelle adiacenze dell'Etna, le comunico quanto segue:

L'eruzione continua e l'abbondante materia fangosa uscita dai crateri ha già costituito un ampio lago melmoso fumante che estende sempre più i suoi limiti. Nel giorno 14 dicembre il fenomeno presentò un notevole aumento d'intensità ed il fango veniva spinto esternamente dai meati sotterranei con una veemenza straordinaria da formare delle colonne alte da 2 a 3 metri sul livello del suolo.

Il dì 15 successivo ritornò nella fase di intensità dei primi giorni.

Vi sono due specie di crateri: alcuni versano, piuttosto tranquillamente, un fango poco denso e più propriamente un'acqua salata fangosa con spuma petroleifera; in essi l'attività è continua, come del pari è costante e regolare lo sviluppo delle materie gassose che, diffuse in tutta la superficie della massa liquida contenuta nelle cavità crateriformi, è capace di mantenerla in un'incessante ebollizione e vi costituisce al di sopra uno strato di aria talmente carico di acido carbonico da non permettere nè la combustione d'un corpo, nè la vita d'un animale. In altri crateri invece l'attività è *intermittente*, perchè il fango che eruttano è molto denso e melmoso in modo che offrendo grande resistenza impedisce lo sviluppo regolare delle sostanze gassose; in conseguenza di ciò questo presentano due fasi alternative: ora sono sopraffatte dalla pressione idraulica della materia fangosa in moto che le imprigiona e determina una sosta di qualche minuto, ora invece esse con l'accumularsi successivo acquistano una forza espansiva capace di vincere ogni ostacolo e allora producono delle ripetute esplosioni sotterranee e fanno rigurgitare al di fuori con impeto una nuova massa di fango. I crateri che presentano tale alternativa hanno un singolare carattere d'inquietudine e di continua mutabilità, ed uno spettatore che vi si trovi vicino ode degli strepiti sotterranei, avverte un interno lavorio ed accompagna con l'orecchio il movimento che nella gola dei crateri e nei cavernosi meati del suolo fa la densa materia sia quando, dopo avere raggiunto un livello superficiale, torna a precipitare al basso, nei periodi di calma, sia quando la materia stessa dopo 8-10 minuti di tempo con rombo e tremito di suolo è spinta di nuovo al di fuori per compiere un altrettanto breve periodo di parossismo eruttivo. La ragione del tempo che il fango melmoso impiega nella sua percorrenza ascendente e discendente, si deduce che ogni manifestazione esterna del fenomeno eruttivo è in rapporto con ragguardevoli profondità sotterranee.

O. Silvestri
professore di chimico-fisica terrestre nella R. Università di Catania.

LA CRISI
dell'Opera Pia di S. Paolo.

Riceviamo la seguente lettera dall'onorevole comm. Paolo Massa, il quale protesta che questa sarà l'ultima sua parola in proposito:

Torino, 24 dicembre.

Caro Vittorio,

Ognuno deve avere libertà di difesa, ed io rispetto la difesa che il Prefetto ha creduto stampare nel tuo giornale d'oggi. Ti domando però la parola non per protrarre una polemica *personale*, ma per dire che una difesa basata su un *e* od un *o* è una magra difesa. E tu sai bene che fu per mero errore di stampa che esci terminata in un *e* invece di un *o* quella parola che ha inquietato il signor Prefetto (*).

Bisogna ora che difenda te e me di avere stampato *lettere private*. Ma come? Lettere che contengono dimissioni da un ufficio, che trattano questioni d'amministrazione, lettere che devono stare nei cartoni della Prefettura per giustificare la nuova nomina da farsi del presidente e degli amministratori dell'Opera di S. Paolo, il signor Prefetto le chiama *lettere private?!*

Il Prefetto vuole giudice fra me e lui l'intera città; a quest'ora mi pare proprio inutile aprire un plebiscito; solo auguro al Minghelli-Vaini che egli ritragga da questi avvenimenti un insegnamento morale che potrà giovargli nell'ulteriore sua carriera; ed è che i prefetti devono stare al disopra dei partiti e nominare a direttori di Opere Pie persone **indiscutibili**: così eviterà le discussioni.

Dopo ciò lascio al Prefetto di Torino o a chi per lui che abbia ultimo la parola — come gl'imputati.

Perdonami e credimi

Tuo aff^mo
Paolo Massa.

Il nostro studio d'imparzialità ci spinge a pubblicare eziandio le lettere che il signor Prefetto scrisse al comm. Massa e che troviamo pubblicate nel *Risorgimento* di ieri.

Eccole:

« *Onorevole sig. Commendatore,*

« È per me nello stesso tempo dolorosa cosa ed inconcepibile che Ella mi abbia rassegnate le dimissioni che voglio credere non definitive; mentre ambedue partiamo dagli identici criterii circa i membri dell'Amministrazione dell'Opera Pia di San Paolo.

« Ella scrive « ho sempre riposato nell'equanime giudizio della Autorità governativa... ed ho sempre creduto che l'Amministrazione delle Opere Pie sia un campo aperto a tutte le buone volontà senza troppa prevalenza di criterii politici.

« Siamo all'unisono in tali vedute; nè creda che valga a smentirmi l'aver surrogato al Cerruti e al Juva altre due persone spettabilissime per censo e per opinione di onestà; una delle quali fabbrica in vasta scala olio di sesamo, e abbisognado di forti capitali, mentre aumenta ogni anno la sua produzione e la sua prosperità, deve sapere quali siano le esigenze del credito, e come si maneggino gli istituti che lo trattano. Di più il Rossi è, si direbbe, il favorito dell'urna torinese; visto che, non nato a Torino, è consigliere municipale, e dai suoi colleghi del Consiglio nominato sempre ad esaminare i bilanci; visto che, essendo ligure, è consigliere provinciale, ed è stato nominato pur anche membro della Camera di commercio. L'avere, dico, fatte quelle nomine mostra a mio credere che non è il criterio politico il criterio prevalente, ma la sicurezza della abilità e della buona volontà.

« Che poi il giudizio mio sia stato *equanime* basta a provarlo la pratica mia costante di conseguenza perfetta in tutte le nomine o surroghe di membri di Istituti, Direzioni e Commissioni, al principio di chiamare tutti i cittadini equamente all'onore della fiducia governativa, non confermando mai per massima gli scaduti.

« Non so veramente quali riguardi i miei predecessori solessero, nel divenire a simili nomine, usare verso i rispettivi presidenti di dette Opere: so, quanto a me, che ai 2 del mese, nella conversazione che Ella opportunamente ricorda, le dissi del principio a cui non ero venuto mai meno, e che avrei praticato *sempre* di non confermare chi scadeva.

« Non le nominai nè Boschiero, nè Rossi, ma Ella mi insegna che i nomi non è caso mai che si pronunciano; perchè, pronunciati, significherebbe implicitamente lasciarli discutere.

« Ora io penso che il candidato d'un'amministrazione gratuita ha due diritti: quello di essere interpellato se accetta, e quello di non venire esposto ad una ricusa da parte dei futuri suoi colleghi.

« Per tuttociò è altrettanta la mia sorpresa quanto il mio dispiacere di sentire che le nomine da me fatte l'abbiano consigliata a rassegnarmi le sue dimissioni. Ma io, che fedele alla mia promessa, ho ponderato gelosamente se le dette nomine potessero ferire, o non piuttosto confermare il credito e la riputazione di solidità, di cui ha seguitato a godere l'Opera Pia di San Paolo, sotto la saggia presidenza di Vostra Signoria illustrissima, io sarei felice che Ella mi lasciasse ritenere per non mai date le sue dimissioni, quelle dimissioni che ho coscienza di non avere nè causato nè affrettate con due nomine, nelle quali non mi sono di un pelo solo dipartito da quei criterii di sana amministrazione, che Ella stessa riconosce giustissimi.

« Confido che il vantaggio pubblico e la benevolenza de' suoi colleghi che Le furono stimolo, come Ella dice, ad accettare e a tenere la presidenza dell'Opera di San Paolo, la consiglieranno a ritirare le date dimissioni, e mi lasci sperare che il primo dispiacere che avrei provato come prefetto di Torino, non mi verrà certamente da un collega antico, al quale professai e professo una singolare stima.

« Della S. V. Onor^ma
« Torino, 13 dicembre 1878.

Obb^mo Dev^mo
« Minghelli Vaini. »

Senza data, ma ricevuta il 17:

« *Onorevole sig. Direttore,*
« *Presidente dell'Opera di S. Paolo,*

« Ieri sera le ho dichiarato essermi impossibile di venire agli accordi e far così ritirare ai membri tutti di nomina governativa le date dimissioni, sulle basi da V. S. accennatemi che i due membri da me nominati dessero ed io accettassi le loro dimissioni.

« Non ostante, avendo io supposto che i nominati signori dimissionari potevano revocare le date dimissioni, quando la S. V. Ill^ma li avesse persuasi che nelle mie determinazioni non c'era nulla di personale a loro, io mi sono fin qui creduto vincolato a soprassedere da ogni ufficio diretto a ricomporre una amministrazione così importante e dalle SS. LL. pel fatto delle date dimissioni resa inerte e quasi cadavere.

« Il mio dovere peraltro m'impone di notificarle che se non avrò notizie da S.V. che i signori dimissionari ritirano le dimissioni, fino da questa sera io comincierò a fare ufficii per ottenere che detta Commissione si ricomponga.

« Rimane dunque stabilito che al cadere del giorno cessa quel vincolo di cortesia che mi impediva di procedere prima di avere una risposta intorno ai consigli che potevano aver determinato nella notte trascorsa gli ex componenti della Amministrazione di San Paolo a rientrarvi.

Adunque nel silenzio suo, od anche se ricevessi una partecipazione da V. S. Ornatissima, che non fosse la pura e semplice ripresa delle rispettive funzioni per parte, se non di tutti, almeno della massima parte dei consiglieri dell'Opera di San Paolo, di nomina governativa, resta inteso, lo dico, che procederò a riformare l'Amministrazione.

Della S. V. Ill^ma
Devotissimo obbligatissimo
Minghelli-Vaini.

Leggiamo a questo proposito nel *Popolo Romano*:

« Nella stampa e nella pubblica opinione di Torino si agita da qualche giorno la questione della crisi dell'Opera Pia di San Paolo, potente ed antica istituzione di beneficenza, provocata dalle dimissioni dell'intiera Direzione.

« Il rapporto al Ministero è giunto solamente oggi, e l'on. Depretis se ne occuperà in modo speciale, desiderando che la crisi relativa a questo Istituto, il quale interessa giustamente la città e provincia di Torino, possa avere una soluzione equa e regolare. »

(*) Questo è verissimo e ci corre l'obbligo di attestarlo. (*N. d. D.*)

CRONACA
26 dicembre.

Effemeridi torinesi — 26 dicembre 1740. Inaugurazione dell'antico teatro Regio costrutto sui disegni del conte Alfieri.

1798. Inaugurazione del teatro Ughetti (che fu poi detto Sutera ed ora Rossini) costrutto sui disegni di Giuseppe Ogliani.

Il Natale ed il freddo. — Il Natale del 1877 fu abbastanza mite in quanto a temperatura; esso ci diede, è vero, delle discrete dosi di freddo, ma questo freddo venne rallegrato da un bel sole che rimase quasi tutto il giorno sull'orizzonte.

Il Natale scorso invece, quello di ieri, è stato d'una crudeltà atmosferica proprio siberiaca; non fu possibile di vedere i raggi del sole per un quarto d'ora di seguito, e poi si sentiva un freddo così secco e frizzante che gelava dita, naso e orecchie.

E oggi il *fresco* continua.

Mercati e botteghe. — Una vera strage di selvaggina, di salami, di panettoni, di tacchini, di polli, di pesci, di frutta è stata ieri. I mercati di Porta Palazzo sono stati affollatissimi fin dopo il meriggio. Le botteghe dei pizzicagnoli e dei confettieri erano letteralmente assiepate.

Dalle 11 alle 2 grande lavoro anche dai *vermouthai*. Erano le ore di preparazione del pasto, ed il bicchierino di *vermouth* aveva la sua parte d'importanza nelle feste natalizie.

Le feste. — Sono passate colla stessa allegria, anzi colla stessa serietà, collo stesso *à plomb* degli anni scorsi! Chi ha potuto solennizzare da signore la natività di Gesù, ha mangiato con entusiasmo i manicaretti, gl'intingoli di circostanza, col famoso pane di Natale, inaffiandoli di generoso vino e poi dopo il chilo è andato santamente a letto. Gli altri invece, la maggioranza, quelli che badano più al fumo che all'arrosto, senza guardare pel sottile e senza cibarsi di tante vivande squisite, hanno assaltato un bel piatto di *agnolotti*, hanno divorato un grosso pezzo di carne od una torta e poi giù vino a volontà.

Verso sera lo spettacolo dei *barcollamenti* cittadini in certe vie era dei più curiosi. Si vedevano certe marcie a *zig-zag* veramente comiche.

Se si potesse un po' festeggiare il Bambino e stare allegri senza tante ubbriacature!

Accademia di canto corale. — Il nostro egregio appendicista musicale nella sua ultima Rivista parlava della nomina a successore al compianto maestro Tempia nella qualità di direttore dell'Accademia torinese di canto corale, fatta in capo all'illustre maestro Giulio Roberti; e faceva l'osservazione che, per quanto a lui constava, tale elezione erasi fatta senza chiamare in adunanza tutti i soci; muoveva quindi l'interrogazione se il Comitato direttivo di quella Società si credeva in diritto di far tali nomine senza consultare la Società medesima; codesto poi, e lo dichiarava esplicitamente, faceva per amore e desiderio di legale regolarità, riconoscendo in pari tempo che miglior scelta dalla detta Società non si sarebbe potuto fare che quella del Roberti i cui meriti il nostro amico, appendicista musicale, è dei primi e più caldi a riconoscere. Terminava dicendo di aspettare delle spiegazioni, le quali non dubitava che sarebbero state soddisfacentissime.

E tali ci vennero difatti fornite dal Comitato direttivo: e noi qui le ripetiamo.

Nell'Accademia di canto corale sono soci di due sorta; l'una è di quelli che si chiamano effettivi, sono obbligati a far parte della Società per un triennio, pagano un contributo annuale di maggior rilievo, e sono quelli che costituiscono veramente l'Accademia; la seconda sorta è di quelli che son detti onorari, non si obbligano per nessun tempo, pagano una tangente di poco rilievo al principio dell'anno accademico e acquistano il diritto di intervenire a tutti i saggi che la Società dia in quell'anno. Finito questo, com'è finita ogni loro obbligazione, finisce ogni loro diritto verso la Società; e possono riprendere o no a loro talento nell'anno che segue la loro qualità di soci onorari.

Com'è facile a capirsi, sono i primi solamente che hanno diritto e titolo a far le nomine: e quelli furono tutti convocati; anzi l'assemblea riescì numerosa assai, e ad unanimità chiamò il Roberti a quell'ufficio da cui l'immatura morte tolse il bravissimo nostro Stefano Tempia.

Clinica medica di Torino. — Il professore Luigi Concato ha stabilito di istituire col principiare dell'anno 1879 un servizio di consultazioni gratuite nel locale stesso della Clinica medica, via San Massimo, 24.

Si previene quindi il pubblico che sono intanto a ciò destinati tutti i giovedì ed i giorni festivi dalle ore 11 alle 11 1/2 antim.

L'assistente della Clinica
Dott. Percival.

Peste bovina. — La Deputazione provinciale, nella sua seduta del 23 dicembre corr., sulla voce corsa che la peste bovina si fosse manifestata in Germania importata dalla Russia, ha fatto istanza al Governo del Re perchè si assumessero immediatamente informazioni al riguardo, e quando venisse accertata la realtà del fatto, venissero presi i più pronti e sicuri provvedimenti per impedirne la diffusione in Italia.

È purtroppo confermata la notizia. Già la Francia ha chiusa la sua frontiera dal mare sino a Bellegarde. È urgente che altrettanto si faccia in Italia. Un caso solo di peste bovina che si verificasse, sarebbe un danno immenso agl'interessi della nostra proprietà fondiaria, non solo per i suoi effetti diretti sull'allevamento del bestiame, ma ancora per i suoi effetti indiretti, poichè la Francia ci chiuderebbe immediatamente il confine. E tutti sanno quale importanza immensa abbia raggiunto per noi il commercio d'esportazione del bestiame sui mercati francesi.

Ci uniamo quindi, in nome della nostra agricoltura, alla Deputazione provinciale nel richiedere immediati e rigorosi provvedimenti dal Governo.

La difterite. — Questa terribile malattia non istà per cessare neppur colà dove infierisce da anni. In una città d'Ungheria di 20,000 anime, su 2185 persone recentemente attaccate, ne morirono 927.

Anche i francobolli? — L'industria della falsificazione si è spinta sino ai francobolli. Dicesi che sia stato contraffatto un bel numero di marche da bollo da 30 centesimi.

Questi francobolli si riconoscono facilmente, perchè fregando con un po' di saliva, viene via il colore.

Fortunatamente quanto prima usciranno i nuovi francobolli postali col ritratto di re Umberto I. L'officina carte-valori di Torino lavora alacremente per condurre presto a termine questi nuovi francobolli, per cui chi ha falsificato gli antichi ha fatto un affare ben magro.

Ricordo del maestro Stefano Tempia. — *Sottoscrizioni.*

Lista precedente	L.	800	»
Giovanni Notari	»	5	»
Le allieve della Scuola normale detta di S. Francesco da Paola	»	55	»
Benedetto Mazzarello, Roma	»	20	»
N. N.	»	10	»
Direzione del Regio Istituto della Provvidenza	»	20	»
Totale	L.	910	»

Presepio. — In borgo San Donato, presso il Conservatorio del Suffragio (via San Donato, 31) è visibile, come gli scorsi anni, un gran Presepio di circa 40 metri quadrati, arricchito di molte novità.

Allato vi sarà un Gabinetto acustico, ove si ripeteranno le celebri esperienze sul telefono, microfono e fonografo, ecc., per cui si può parlare a grandissime distanze, rinforzare il suono, conservare e riprodurre la parola. — Si vedranno inoltre altri interessanti fisici strumenti.

L'ingresso è di 20 cent. pel Presepio; di 40 cent. pel Gabinetto acustico; cent. 50 per tutti e due.

Il Presepio è aperto da Natale all'Epifania, dalle 12 alle 6 pom. L'incasso va a beneficio del pio Istituto del Suffragio.

Balli mascherati. — La stagione dei balli *parés et masqués* verrà quest'anno aperta al teatro Scribe la sera del 28 corrente.

Gli sfarzosi e nuovi addobbi, l'illuminazione a giorno ed una numerosa e scelta orchestra diretta dal bravo maestro cav. Simondi, renderanno queste feste uniche nel loro genere.

Mascherine avvisate... con quel che segue.

Teatri. — Regio. — Ecco giunto il desiato giorno: Santo Stefano, l'epoca propizia all'apertura dei grandi teatri. Questa sera quasi tutti i principali teatri d'Italia inaugurano la stagione invernale 1878-1879 con spettacoli più o meno grandiosi.

La Scala di Milano apre col *Don Carlos*, l'Apollo di Roma ed il San Carlo di Napoli coll'*Africana*, il Carlo Felice di Genova con il *Guarany*, la Fenice di Venezia col *Re di Lahore*, e via di seguito.

Il nostro massimo teatro, il Regio, apre i suoi battenti col *Mosè* di Rossini, opera che da alcuni anni non si rappresenta a Torino. Ne sono interpreti principali, come abbiamo già detto, le signore Eleonora Mecocci e G. Gargano, ed i signori Rota Vidal e Ferrari.

Il nome degli artisti, l'abilità del commendatore Pedrotti e lo zelo dell'impresa Depanis fanno sperare che lo spettacolo riescirà di pieno gradimento del pubblico.

— Gerbino. — Martedì sera ha inaugurato le sue recite a questo teatro la compagnia Reale drammatica diretta da Alamanno Morelli.

I principali artisti e lo stesso Morelli, che non vedevamo da molto tempo, sono stati fatti segno alle più cordiali dimostrazioni del pubblico.

Nella *Dora* quindi la signora Tessero-Guidone, una delle primarie attrici drammatiche del giorno, il Morelli, il Biagi, il Mariotti, il Privato hanno avuto applausi a profusione.

Degli altri attori ed attrici, della signora Brunini, della signora Olivieri, del Masi, ecc., per quanto già potemmo vedere, non si ha da dire che bene.

La compagnia è bene arredata e molto bene affiatata.

Cronaca nera. — *Audace grassazione presso* Napoli. — Narra la *Stampa* che tre ricchi negozianti di S. Antimo, di cognome D'Amodio, si recarono giorni sono alla dogana di Napoli per riscuotere una grossa somma di denaro.

Ebbero 20,000 lire, e partirono nelle ore pomeridiane con una carrozzella di S. Antimo. Passato il comune di Secondigliano vi ha un quadrivio. Essi s'incamminarono per quella via che mena ad Arzano. Fatto un piccolo tratto, s'accorsero di essere seguiti da una carrozza a due cavalli, la quale passò innanzi, ma ad una piccola distanza ristette e ne discesero otto persone, tra cui una con la faccia bendata, le quali fermarono la vettura che conduceva i poveri mal capitati, ed impugnate delle armi, obbligarono questi a lasciar loro quanto avevano indosso. I D'Amodio quindi ebbero a soffrire una grassazione di circa lire 20,000.

È notevole che i ladri sapevano minutamente e la somma di cui questi negozianti erano portatori ed il luogo ove la tenevano riposta; ciò che fa giustamente credere che fosse stato il furto organizzato da persone le quali conoscevano da vicino i derubati e ne sapevano le abitudini. Lo conferma la presenza dell'uomo mascherato. È a ritenere ancora che i ladri abbiano seguito la carrozzella dalla Dogana di Napoli fino al punto della grassazione. La carrozza entro cui erano i grassatori si dice fosse di Napoli, ma aveva le lettere cassate.

I derubati corsero tosto in Secondigliano ed accompagnati dai carabinieri, tentarono di raggiungere la carrozza, la quale di furia si era inoltrata nella via che porta a Capodimonte, ma non vi riuscirono. Seppero solo dalle guardie che si trovavano nella barriera daziaria che una carrozza in effetto era passata, era stata fermata dagli agenti daziarii, ma poichè non portavano quelli che vi erano dentro generi soggetti a dazio, era andata oltre di tutta fretta, mentre le 8 persone che conteneva se la cantavano allegramente tanto da sembrare ubbriachi.

*** **A Torino.**

Disgrazia. — Gio. Batt. F. da Susa, d'anni 60, fruttivendolo, volendo ieri scendere da un carrozzone del *tramway* in piazza Vittorio Emanuele primo che lo si fosse fermato, stramazzò picchiando col capo sul selciato in modo che rimase privo di sensi. Le prime cure gli furono prodigate alla farmacia Mijno, però con poco successo; non rinvenne ed il sangue fluiva copioso dalla parietale destra. Fu infine condotto all'Ospedale di San Giovanni ed ivi ricoverato in grave pericolo di vita. Dalle carte rinvenutegli in tasca si conobbero le sue generalità.

*** *Cavallo e carrozza senza padroni.* — Fino da venerdì scorso si trovano all'albergo del *Cappello d'oro*, in via del Cappello d'oro N° 2, un cavallo ed una cosidetta carrettella, senza che si sia potuto sapere a chi appartengono.

Se delle volte tanto il cavallo come la vettura fossero stati rubati a qualcheduno, i danneggiati sono invitati di recarsi all'ufficio di Questura, avendo il proprietario del *Cappello d'oro* dato parte del fatto alle Autorità di pubblica sicurezza.

*** *Borsaiuoli.* — Ne fu fatta una retata, massime fra i devoti della *Messa* di mezzanotte. Un giovane caffettiere si fece metter in carcere per aver pescato nelle tasche d'una signora che passava in via Santa Teresa un portafogli contenente... 19 carte di visita. Un altro fu fermato in via del Carmine per borseggio a danno di una donna. I cittadini che l'arrestarono, dopo averlo costretto a restituire il mal tolto ed avergli data una solennissima intemerata, lo mandarono a farsi benedire.

*** *Ladri.* — Alcuni birbi che voleano celebrare il Natale rubarono una ventina di bottiglie in una cantina del vicolo del Gallo, e ciò scassinando quattro usci. Sei delle bottiglie furono ricuperate, poichè i ladri vedendosi alla mala parata le deposero in via Borgo Dora scomparendo fra le tenebre al tocco dopo la mezzanotte.

*** *Arrestati*: 1 per arme proibita, 6 per ozio, 4 per disordini e 2 donne.

CORRIERE DELLA SERA
24 dicembre.

DA ROMA.

Qualità posticcie del Ministero — Il Senato — La Destra — Bozzetto elettorale possibile.

23 dicembre.

Il Ministero mi fa l'effetto di una torre, di un mucchio di sabbia. Ha l'esteriorità di una consistenza, folle, direi così, cascatoia; ma fra i granelli di sabbia non circola nissun cemento, che possa convertire la sabbia in pietra arenaria.

Ad ogni piccolo buffo di vento il mucchio si sfalda, e la materia casca giù rapidamente a righe, a coni. Un giorno gli è l'onorevole Mari che nella Camera presenta al Ministero il conto di Firenze; ieri furono al Senato gli onorevoli Finali e Cambray-Digny che glie lo ripresentarono con una cera da creditori di cattivo umore e stufi di aspettare.

Il venerando Depretis, questo Padre Eterno inzuccherato, come lo chiamerebbe una rivendugliola del nostro Piemonte, tira fuori la sua patriarcale tabacchiera, vi dà una tuffatina da vecchio professore di retorica, e poi sprigiona dal naso la sua eloquenza cappuccina, sonora di promesse..... vacuità.

***

Ieri il Senato, il religioso Senato non ha voluto osservare il precetto della domenica e delle altre feste comandate ed ha tenuto seduta anche esso per la inesorabile urgenza dell'esercizio provvisorio.

Nello stesso tempo ha colto l'occasione per mettere parecchie... (con riverenza parlando) nelle orecchie al Ministero.

E oltre i senatori Finali e Cambrai-Digny per la questione di Firenze, ci furono l'onorevole Vitteleschi a chiamare a banco il Ministero per la politica estera, e l'on. Zini a fare una borbottata per questa anomalia degli esercizi provvisorii.

***

I giornali di Destra si ringalluzziscono, perchè nelle ultime nomine della Camera il loro Bonelli fu ricuperato per la Commissione generale del bilancio, e l'onorevole Bertolè-Viale fu regalato alla Commissione dell'inchiesta ferroviaria, già rigurgitante di pari sinistri.

Intanto i signori destri cantano questo fu *antifona* al venerando Depretis: — Ah! Voi avete promesso di sostenere nel Senato il progetto di legge già votato dalla Camera di abolire completamente il macinato?!... Ma poi

avete avuto fretta di soggiungere (perchè voi siete maestro nel soggiungere delle riserve), avete insomma soggiunto, che però credevate *debito d'onore il mantenere inalterato il pareggio*. Adunque, alto là! per mantenere inalterato questo pareggio, se avete letta e compresa la relazione Saracco, dovete provvedere innanzi tutto a una nuova imposta suppletoria del macinato!

Povero Depretis! povero Depretis!

Egli è capacissimo di anticipare alle discussioni macinatorie del Senato qualche proposta di nuovi zuccheri... velenosi.

Così l'Amministrazione Depretis, rappresentante indegnamente della Sinistra, si sarà fatta e si farà ormai odiare più che la Destra per le sue vessazioni; perchè all'opera non avrà tolto un carico purchessia, e ci avrà dato qualche pesante carico di più.

Quindi la Destra ridente, si stropiccierà con ragione festosamente le mani. *Finis Sinistrae!* si griderà con maggior voce che in altre occasioni.

***

Per tutti questi motivi, è opinione dei medici più valenti, che il Ministero terno del Depretis abbia i suoi giorni contati.

Invano il vostro vigoroso Marazio ha definitivamente accettato il grado da lui meritatissimo di segretario generale delle finanze, e presto, credo dopodimani, prenderà possesso del suo importante ed elegante ufficio. Egli però non avrà acquistato altro che un titolo per futuri concorsi a gradi maggiori, imperocchè nulla, fuorchè i miracoli di messer Domeneddio, potrà prolungare la vita di questo Ministero fin dalla nascita bacato a morte.

***

Non potranno certamente influire molto sulla vitalità del Ministero i telegrammi di *compiacimento*, di *esultanza* e di *salute* spediti dai popoli di Chieti e di Lercara al loro deputato diventato Sua Eccellenza Raffaele Mezzanotte, ministro dei lavori pubblici.

Gli Italiani in genere e gli elettori a suffragio ristretto in ispecie sono molto scettici. E hanno ragione di diventar scettici, imperocchè veggono che Destri, Sinistri e amici del Centro si superano continuamente a vicenda e vincono il pallio l'uno dopo l'altro solo pello scopo inseparabile di recare il maggior danno possibile al prossimo contribuente e alle istituzioni.

Quindi parecchi Collegi elettorali, convinti della suprema inutilità di qualsiasi partito politico (poichè giunti al potere tutti i partiti politici pelano a un modo), fanno le elezioni politiche per celia e si divertono a mandare al Parlamento il più fedele minchione che vegeti nella loro circoscrizione.

Figuriamoci poi che bella allegria deve suscitare nella primaria farmacia del paese la notizia fresca, improvvisa che il loro deputato venne fatto segretario generale o ministro!

— To'! — dicono i maggiorenti, i senatori del Regno... locale, mettendosi in bocca il pome della mazza: — Chi se lo sarebbe mai immaginato...? Che quel cosino o quel pastricciano, quì che è quasi tenuto...

— Lascia pure il *quasi*...

— Dico che è quasi tenuto per una superba... eccetera, tant'è vero..... non ho ragione, dico io, che non lo vorremmo certo qui priore della nostra fabbriceria o membro del Comizio agrario...?

— Sicuro! Non sarebbe neppure capace di fare una relazione sul sale pastorizio...

— Sarebbe capace di mangiarlo lui il sale pastorizio...

— Dico, chi se lo sarebbe mai immaginato, che, dopo esserсene sbarazzati noi, a Roma dovessero farlo ministro di un Regno..... nazionale.....!?

— Mah! Forse l'aria di Roma gli avrà fatto del bene..... Sicuro! È l'aria che lo ha fatto diventare un grand'uomo...

— Su! Mandiamogli un panettone di esultanza, e un pan pepato di congratulazioni!

— No! no! — salta su il giovane speziale telegrafista, il quale prende per paga un tanto per cento nella spedizione dei telegrammi. — No! no! Sarà meglio cavarcela con un semplice dispaccio..... Costa meno ed è riportato dai giornali.....

***

Non dico che questo bozzetto sia accaduto in occasione di quest'ultima crisi; ma giuro che esso è possibile nella nostra bella Italia.

X. Y.

NOTIZIE DA ROMA.

23 dicembre.

Senato del Regno. — Dopo la convalidazione della nomina a senatore del ministro della guerra, generale Mazè de la Roche, nella seduta di ieri del Senato, l'onorevole Presidente diede lettura d'una domanda d'interpellanza dell'on. Vitelleschi all'onorevole Presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, sullo stato dei nostri rapporti colle altre potenze e sulla direzione che il Ministero intende dare alla nostra politica estera. Questa interpellanza, per desiderio espresso dall'on. Depretis, cui aderì l'on. Vitelleschi, verrà svolta in gennaio, quando il Senato riprenderà i suoi lavori.

— *Funerali al re Vittorio Emanuele.* — Il giorno 9 del prossimo gennaio ricorrendo l'anniversario della morte di re Vittorio Emanuele, verrà fatto celebrare a spese dello Stato un solenne funerale. I Ministri dell'interno e della pubblica istruzione si sono messi d'accordo perchè la commemorazione, pur non aggravando di troppo il bilancio dello Stato con una spesa straordinaria, riesca decorosa ed imponente.

La Messa verrà celebrata da mons. Anzino. La direzione della cerimonia sarà affidata ai professori dell'Istituto di Belle Arti.

— Il sindaco di Roma ha partecipato alla Camera che il giorno 8 gennaio saranno fatti all'*Ara-Coeli*, alla memoria del Gran Re Vittorio Emanuele, solenni funerali a spese del Comune. Fu deliberato che vi assisterà la stessa rappresentanza del Parlamento che assisterà ai funerali del Pantheon.

— *La Scuola archeologica.* — Si assicura che il ministro Coppino intenda di revocare il decreto col quale l'on. De Sanctis istituiva la *Scuola archeologica* in Roma, perchè la spesa non fu ancora inscritta nel bilancio, e la istituzione è stata disapprovata dal Consiglio superiore.

L'entrata di Crispi nel Ministero.

La *Capitale* annunziò che si erano fatte pratiche attivissime per indurre il Crispi ad assumere il portafoglio dell'interno prima della riconvocazione della Camera.

Per autorevoli informazioni da noi assunte crediamo invece di poter assicurare che è assolutamente improbabile l'ingresso del Crispi nell'attuale Gabinetto.

Dimostrazioni popolari.

Telegrammi da Trapani annunziano che domenica scorsa un'accolta di cittadini si è presentata a quel prefetto reclamando l'incominciamento dei lavori ferroviari già iniziati in altri punti.

Linea Bra-Savona.

In relazione all'avviso in data 28 ottobre scorso, la Direzione dell'Esercizio previene il pubblico che essendosi proceduto alla posa di un ponte provvisorio sul torrente Bormida fra *Cengio* e *Sale* (linea Bra-Savona), il servizio su detta linea a far principio dal 23 corrente viene riattivato con tutti i treni portati dall'orario 5 novembre a. c. tanto per i viaggiatori quanto per i bagagli e merci a grande ed a piccola velocità.

CORRIERE DEL MATTINO

26 dicembre.

L'ANNESSIONE DELL'ALBANIA.

Corsero nuovamente di questi giorni certe voci di probabile annessione dell'Albania all'Italia, e ciò in seguito ad una deliberazione che sarebbe stata presa dalla Lega Albanese di Scutari, annunziata da un telegramma di Costantinopoli.

In esso dicevasi che, ove la Porta non riescisse ad impedire la cessione del territorio albanese al Montenegro, la prefata Lega aveva deciso di domandare l'annessione all'Italia.

È noto che al Congresso di Berlino, fra le molte provincie distribuite a capriccio, vi fu un lembo dell'Albania contiguo al Montenegro, e nominativamente il territorio di Podgoritza, ceduto ai Montenegrini. Gli Albanesi protestarono, e vedendo inesaudite le loro proteste, si organizzarono in Lega militare, che pose sua stanza a Prizrend e fondò comitati in tutta la provincia e fino a Scutari.

La nuova risoluzione della *Lega Albanese* — che il nostro corrispondente romano ci annunziava pure aver prodotto una certa sensazione — potrebbe essere determinata dallo spiegamento di forze che fa ora la Turchia per costringere gli Albanesi all'esecuzione del trattato di Berlino. Senonchè non bisogna dimenticare che, oltre gli Albanesi proprii, nel *vilajet* di Scutari abbonda l'elemento ellenico, il quale si agita per un'annessione alla Grecia. Così stando le cose, la notizia in discorso non potrebbe avere altro valore che quello d'un avviso o d'una minaccia, che però non esclude una eventuale dimostrazione di simpatia verso l'Italia.

Epperò il *Popolo Romano*, in linguaggio evidentemente officioso, fa in proposito la seguente dichiarazione:

« A troncare immediatamente qualunque illusione, ed anche per risparmiare inutili commenti alla stampa europea, crediamo di poter avvertire che il Governo italiano, come tutti i Governi serii, ha le sue norme determinate nel diritto pubblico europeo, e le questioni risolute dal trattato di Berlino, come è quella del Montenegro coll'Albania, non possono più essere soggetto di alcuna discussione, nell'interesse del mantenimento generale della pace. »

NOTIZIE DA ROMA.

25 dicembre.

Lo scioglimento delle Associazioni. — In un Consiglio di ministri si trattò della questione dello scioglimento delle Associazioni politiche; ma non fu presa alcuna deliberazione, riconoscendosi indispensabile per la parte giuridica specialmente la presenza e il giudizio dell'on. Guardasigilli, il quale da due giorni si trova alquanto indisposto ed obbligato a letto.

Ad ogni modo, non si procederà allo scioglimento di veruna Associazione politica, sinchè questa non commetta atti contrari alla legge.

— *Politica ed amministrazione.* — L'onorevole Depretis avrebbe ordinato che gli affari *amministrativi* del suo dicastero vengano trattati esclusivamente dai capi di servizio, riservando al Ministro ed al segretario la sola parte *politica*.

In pari tempo si annunzia che l'onor. Magliani, ministro delle finanze, ha abolito il Gabinetto del Ministro, lasciando al segretario generale di occuparsi degli affari correnti e riflettenti il personale. E così il Ministro potrà dedicare il suo tempo allo studio delle questioni finanziarie, e non terrà che due impiegati per le corrispondenze private.

— *Il macinato.* — Nulla fu ancora deciso relativamente all'abolizione della tassa del macinato. L'on. Magliani fu incaricato di preparare la relazione nel Consiglio dei ministri, onde deliberare in proposito secondo la situazione finanziaria.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 24. — Il *Times* ha da Berlino: I preparativi pel ritorno dei cento mila russi dell'esercito di Totleben sono considerati come una prova della prossima conclusione del trattato definitivo tra la Russia e la Turchia.

Il *Daily News* ha da Jellalabad:

L'Emiro scrisse a Cavagnari una lettera importante, che non fu ancora pubblicata.

Il *Times* ha da Lahore che i capi della tribù di Ghilzals proclamarono Yakubkan successore di Scir-Alì.

Gli Inglesi incendiarono il villaggio di Zakuakela.

Del mattino.

Berlino, 24. — Il Consiglio federale approvò il trattato di commercio coll'Austria.

Bucarest, 24. — La Camera votò un indirizzo di condoglianza alla regina Vittoria in occasione della morte della principessa Alice.

Roma, 24. — La *Gazzetta ufficiale* annunzia che il Re ha nominato Morana segretario generale del Ministero dell'interno, e Lacava segretario generale dei lavori pubblici.

Londra, 24. — L'incasso della Banca d'Inghilterra d'oggi è considerevole, ma le somme non sono pubblicate.

Un telegramma del Lloyd conferma che nel naufragio del vapore francese *Byzantin* furono salvati soltanto il medico, il luogotenente macchinista ed undici uomini; i rimanenti perirono.

Vienna, 24. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli, 24: Parlasi del prossimo ritiro del Granvisir, che sarebbe rimpiazzato da Said-pascià.

La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado: Il Governo incaricò Kristic di confutare l'asserzione della Porta riguardo la violazione della frontiera a Vranja.

Calcutta, 23. — Il vapore *Malabar*, della Società Rubattino, è partito per Napoli e Genova.

Parigi, 24. — Stasera venne offerto a Gambetta un banchetto dai viaggiatori di commercio. Erano 280 persone. Gambetta pronunziò un discorso, ed annunziò la completa vittoria della Repubblica nelle elezioni del 5 gennaio. Fece allusione ai lavori della Commissione d'inchiesta, che getteranno una viva luce sui cospiratori. Dichiarò che la Repubblica non deve soffrire una stampa, che chiamò immonda per gli attacchi contro il suffragio universale e per l'appello allo straniero.

Parigi, 25 — Gambetta terminò il suo discorso dicendo: « Non dobbiamo occuparci che a fare la Repubblica francese; non vogliamo fare l'esportazione delle nostre teorie; non siamo incaricati di pensare ed agire pel resto del mondo. Facciamo un Governo modello, che non rassomigli a nessun Governo precedente, un Governo che stia bene ai Francesi, e soltanto per essi. »

Parigi, 25. — Nella catastrofe del *Byzantin* vennero salvati 18 uomini dell'equipaggio e 103 viaggiatori.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 24, ore 4,35. — I 189 deputati che votarono in favore del Ministero Cairoli nella seduta dell'11 corrente, si riuniranno quanto prima per deliberare sul contegno da tenere verso il nuovo Ministero Depretis.

— Fece sensazione la notizia dell'Agenzia Stefani relativa alla domanda della Lega Albanese di Scutari per l'annessione dell'Albania all'Italia.

— La *Libertà* osserva che l'attuale Ministero è composto in modo da far credere voglia tenere una politica tranquilla ed inerte.

— Il Ministro della pubblica istruzione, on. Coppino, nominò l'on. Puccini segretario generale del suo Ministero.

L'on. Puccini accettò la nuova carica soltanto stamane.

— Il conte Corti, ex-ministro degli affari esteri, partì ieri sera per Costantinopoli, per andare a riprendere il suo posto di ambasciatore italiano presso la Sublime Porta.

L'on. Corti si fermerà qualche giorno a Vienna.

PARIGI, 24, ore 4,7. — Ultimi telegrammi privati provenienti da Londra dicono che il Governo inglese ha deciso l'occupazione permanente di Gellahabad e Quettah, il mantenimento di una forte riserva a Dakka e l'annessione della valle di Khurum sino a Peivar; l'occupazione anche temporanea di Cabul è giudicata inutile e pericolosa.

— In una riunione di senatori di Destra, tenutasi oggi, si è rinunziato di pubblicare un manifesto di risposta alla Sinistra. Sarà invece mandato un opuscolo agli elettori.

Del mattino.

PARIGI, 26, ore 10,5. — La nunciatura di Parigi espresse lagnanze al Ministero degli esteri riguardo a differenti disegni sui gesuiti pubblicati dai giornali satirici.

— Una terribile sventura avvenne ieri nel villaggio di Chapelle-Moche, nel dipartimento dell'Orne.

Cinquantadue fanciulli, uscendo dalla scuola, s'erano messi a sdrucciolare sopra un lago; il ghiaccio si ruppe ed i ragazzi furono inghiottiti.

Il paese è nella più profonda costernazione per questa spaventevole disgrazia.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 24 *dicembre.*

Morti. — Mondino Antonio, d'anni 66, di Sant'Albano Stura — Barovero Olimpia nata Giletta, id. 27, di Torino — Mandelli Luigi, id. 59, di Sartirana — Nicola Carlo, id. 66, di Settimo Torinese, negoziante — Marchisio Matteo, id. 55, di Castelnuovo d'Asti, brentatore — Lungo Teresa nata Rovera, id. 49, di Voghera — Audifredi cav. Celestino, id. 52, di Guarene, ragioniere all'intendenza delle finanze in ritiro — Formica Catterina nata Piccono, id. 84, di Bosconero — Borghesio Vittoria nata Actis, id. 25, di Chivasso, sarta — Enria Lucia nata Fornaris, id. 48, di Montanaro — Fantrero Marianna nata Garena, id. 72, di Giaveno — Cavaliero Bernardo, id. 40, di Virle, birraio — Gallo Emma nata Lamaro, id. 46, di Casu — Rainero Ferdinando, id. 71, di Cortanze — Colombo Maria nata Roba, id. 61, di Sessame — Petazzi Pietro, id. 62, di Barni, paniéraio — Suppo Orsola nata Giorda, id. 55, di Almese — Dellaferrera Agostino, id. 21, di Castiglione Falletto, agricoltore — Roberto Virginia, id. 17, di Torino. — Più 11 minori d'anni 7 — *Totale 30, cioè a domicilio 23, negli ospedali 7, non residenti in questo comune 3.*

Nascite 23, cioè: maschi 14, femmine 9.

Matrimoni celebrati 5.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
25 dicembre 1878.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	747,3	— 4,3	2,7	77	14° 27'	SE d.	ser. n.
9 a.	748,7	— 4,8	2,0	88	14° 27'	SE d.	copert.
12 m.	748,9	— 2,4	2,7	94	14° 30'	calma	n. fitta
3 p.	748,6	— 0,7	2,9	67	14° 20'	calma	copert.
6 p.	748,3	— 1,5	3,3	78	14° 27'	calma	copert.
9 p.	747,3	— 1,5	3,3	78	14° 26'	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 5,8 / Massima — 0,3

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 23 dicembre — 2,7

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 27 dicembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 58 — Passaggio al meridiano, 0 20 — Tramonto, 4 42.

Nascere della **LUNA**, 10 18 matt. — Passaggio al meridiano, 3 28 sera. — Tramonto, 8 43 sera.

Giorno della Luna 4°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina

24 dicembre 1878

Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4, min. 23 pom.

Cielo nuvoloso o coperto in gran parte della penisola. Mare agitato soltanto nel canale di Otranto. Venti qua e là freschi. Barometro sceso sino a 8 mm. specialmente nella Comarca e nell'Italia meridionale. Stagione molto variabile. Venti piuttosto freschi in diverse stazioni.

P. F. DENZA.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 21 dicembre.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Milano	8.4	—5.4	Genova	10.8	5.5
Parma	3.4	—2.4	Firenze	12.0	11.8
Bologna	7.0	0.2	Livorno	16.0	4.5
Torino	7.9	—2 8	Roma	16.0	10.6

Spettacoli d'oggi

Regio, o. 8 — *Mosè*, opera.

Carignano, o. 8 — *Il falconiere di Pietra Ardena* — *La vittima.*

Vittorio, o. 8. — Esercizi ginnastici giapponesi.

Gerbino, o. 8. — *Il processo Veauradieux* — *La bustaia.*

Alfieri, o. 8. — *Un ballo in maschera*, opera — *Il casino di campagna*, ballo.

Rossini, o. 8 — *Papà grand* — *La vendetta d'un mari.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *20,000 leghe sotto i mari*, viaggio straordinario in 4 parti e 14 quadri. — Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) dicembre		23	24
FARINE 8 marche pel corr. (1)	L.	59 75	60 —
» » per luglio e agosto	»	60 —	60 25
» » 7bre e 8bre	»	60 75	60 75
» » pei 5 mesi da gen.	»	61 —	61 25
ZUCCHERI saccarino 88/13 (2)	»	50 50	50 50
» » 7/9	»	56 75	56 75
» bianco 3	»	59 50	59 25
» raffinato scelto	»	139 —	139 —

LIVERPOOL, 24 dicembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6300.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 15,000.

HAVRE, 24 dicembre (sera).

COTONI — Vendite balle 1290.

Mercato calmo, con buona ricerca regolare.

CAFFÈ — Venduti sac. 1380.

Mercato debole.

Rio non lavati (3) Fr. 68.

MANCHESTER, 25 dicembre (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 24 dicembre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 9370
» — Vendite » —

Prezzi nominali.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 24 dicembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	75 90
	Trame	1	108 44
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	183 34
	Tot. nel mese a oggi	103	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	6	589 57
	Trame	»	» »
	Greggia	18	1523 51
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	24	2113 08
	Tot. nel mese a oggi	318	
Condiz. celere di M. Fontana	Organzino	3	230 05
	Trame	»	» »
	Greggia	1	62 81
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	292 86
	Tot. nel mese a oggi	76	

FERRARA, 23 dicembre. — Mercato debole a causa delle feste di Natale.

Col nuovo anno si inaugurerà anche a Ferrara una Borsa Ufficiale.

GRANI. — Tanto pronti che a consegna subirono un ribasso di 50 cent. Si fecero dei contratti del raccolto futuro sulle L. 27 50 a 28 secondo i mesi di consegna.

GRANONI. — Qualche vendita soltanto pel consumo.

AVENE. — Nullità perfetta di contrattazioni.

Eccovi i prezzi di giornata:

Grani fini ferraresi	L. 27 50	a 27 75
Id. mercantili	» 26 —	a 27 —
Id. Polesine	» 24 50	a 25 50
Formentoni Polesine	» 16 75	a 17 25
Id. ferraresi	» 16 —	a 16 50
Avene	» 17 —	a 17 25

Il tutto per ogni 100 kil. posto Ferrara.

CANAPE. — Meglio tenute ma con affari stentati. Si fecero delle vendite sulle L. 235 a 245 ogni migliaio ferrarese.

FIRENZE,	23	24
Rendita 5 0/0	83 77 5	83 92 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	81 70
Oro lettera	22 03	22 04 5
Londra lettera	27 63	27 63
Cambio su Parigi	110 30	110 25
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	840 —	840 —
Banca Nazionale	2063 —	2065 —
Azioni Ferrovie Meridionali	351 —	350 50
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	690 —	688 50
Credito Mobiliare	796 —	795 —

PARIGI,	23	24
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 70	79 85
3 p. 0/0 Francese	76 32	76 47
5 p. 0/0 Id.	112 87	112 97
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	75 80	76 —
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	147 —	148 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	144 —	143 —
Azioni Ferrovie Romane	74 —	73 —
Obblig. Lombarde	242 —	243 —
Obblig. Romane	278 —	278 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 35	25 34
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 3/8
Consolidati Inglesi	94 5/16	94 1/2
VIENNA,	**23**	**24**
Mobiliare	211 60	221 50
Lombarde	66 75	67 25
Banca Anglo-Austriaca	97 25	97 25
Austriache	254 —	253 75
Banca Nazionale	788 —	787 —
Napoleoni d'oro	9 36 5	9 36 5
Argento in banconote	100 10	100 10
Cambio su Parigi	46 50	46 50
Cambio su Londra	117 15	117 30
Rendita Austriaca	63 90	63 —
Rendita in carta	61 90	61 90
Unionbank	67 70	67 10
Rendita Austriaca nuova	72 90	72 90
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	**23**	**24**
Mobiliare	351 50	353 —
Austriache	439 —	432 —
Lombarde	117 —	119 —
Cambio su Londra	20 28	20 27 5
Rendita Italiana	74 50	74 25
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	103 25	102 75
Rendita Turca	— —	11 80
LONDRA,	**23**	**24**
Consolidato Inglese	94 3/16	94 5/16
Rendita Italiana	74 3/4	74 3/4
Spagnuolo	14 1/4	14 1/4
Turco	11 1/4	11 5/8
Egiziano del 1868	48 3/8	49 3/8
Egiziano del 1876	50 3/4	52 —

BORSA DI GENOVA. — 24 dicembre.

Rendita italiana . 83 92 cont. — 83 97 f.m.
Azioni Banca Nazionale . 2061 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano . 704 — f.m.
» Regia Tabacchi . — —
» Ferr. Meridionali . 349 50 f.m.
Francia lettera 110 30 — denaro 110 20.
Londra vista 28 — — denaro 27 96.
Marenghi da 22 06 a 22 06 — Sconto 5 0/0.

BORSINO.

Torino, 24 dicembre (ore 5 pom.).

Lo slancio mostrato da noi stamane, doveva certamente avere un'eco anche a Parigi. Infatti, quantunque i prezzi d'apertura non raggiungessero completamente lo sperato, pure l'aumento è stato constatato su tutti i valori: 3 0/0 76 45, 5 0/0 112 95, It. 76, Ingl. 94 7/16.

Da noi alla seconda riunione si era nella quasi completa nullità d'affari. Senza secondi corsi da Parigi si era snervati. I prezzi per la Rendita da 83 95 a 84 fine, con 20 cent. di riporto. Al momento in cui scriviamo la chiusura non è ancora giunta.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 26 dicembre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. g. p. in l. 84 25 f.p.
— C. d. m. in c. 84 — in l. 84 05 f.c.

Media d'ufficio 83 97 1/2

Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 705.
Oro da 21 99 a 22 04

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 3	110 10	110 35	— —	— —
Svizzera	meno 4	110 10	110 35	— —	— —
Londra	più 5	— —	— —	27 57 1/2	27 65
Germania	più 4 1/2	— —	— —	134 3/4	135 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 26 dicembre 1878.

I grandi versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra, allontanando il timore di un nuovo aumento dello sconto e facendo sperare una facile liquidazione di fine di mese, hanno migliorata sensibilmente la tendenza della Borsa di Parigi, come si vide dai corsi di chiusura della Borsa ufficiale di sabato: 3 0/0 76 45, 5 0/0 112 97 1/2, Italiano 76.

Gli ultimi corsi delle riunioni libere furono anche migliori per le Rendite francesi: 3 0/0 76 60, 5 0/0 113 02 1/2, l'Italiano rimaneva eguale.

Il Consolidato inglese veniva in aumento di 3/16 dapprima a 94 1/2 e poi di altro 1/8 a 94 5/8.

In conseguenza anche da noi questa mattina la Borsa mostrava eccellenti disposizioni e fece 84 a 84 02 1/2 per la Rendita fine mese, 83 90 a 83 92 1/2 per la Rendita a contanti.

Il riporto per fine gennaio era di 22 1/2 a 25 centesimi.

Az. Banca Naz. 2053 a 2057.
Az. Mobiliare 704 1/2 a 705 1/2.
Az. Banca di Torino 710 a 712.
Az. Banco Sc. 295 a 295 1/2.
Az. Banca Subal. 315 1/2 a 316 1/2.
Az. Tabacchi 839 a 843.
Az. Meridionali 349 a 351.
Obbl. Meridionali 259 a 259 1/2.
Obbl. Cavour 518 a 520.
Cartelle S. Paolo 479 a 480.
Gas. Società Ital. 590 a 600.
Gas. Società Consumatori 123 a 125.
Az. Banca Piccola Ind. 56 1/2 a 56 3/4.
Francia 110 00 a 110 35.
Londra 27 60 a 27 65.
Oro da 22 00 a 22 04.

Un giovane

che può dare di sè ottime referenze, una cauzione di ventimila lire, e che conosce la contabilità in genere, desidera occuparsi in Torino come cassiere presso qualche grande stabilimento industriale, oppure presso qualche Casa Bancaria. Scrivere alle iniziali B. M., fermo in posta. A. 8

Agenzia D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, N. 5.

PRESEPI Figure in legno ed in carta pesta verniciate e drappate di varia forma, dimensione e prezzo. — **Bambini in cera**, vari modelli. — Copioso assortimento di **Capanne**.

GIOCATTOLI di ogni qualità ed in quantità immensa. — ***Prezzi limitatissimi.*** 2869

G. AVIGDOR e FIGLI hanno trasferito il loro Magazzino di Stoffe per mobili, Cortine e Tappeti in via Lagrange, N. 6, palazzo dell'Accademia Filarmonica, Torino. 2834

Scuola d'Equitazione

PONZIO-VAGLIA

Via Massena e San Maurizio. 2896

CASALIS ANGELO

Piazza S. Carlo, 11, Casa Pansessera

Grandioso emporio di CERAMICHE, PORCELLANE delle primarie Case estere e nazionali.

Generi di fantasia per Strenne e Regali 2958

AVVISO

Si avvisa chiunque abbia od intenda avere interessi verso il defunto Salomone Felice fu Giuseppe, negoziante in carboni fossili residente in Torino, di volersi rivolgere e presentare la sua dimanda agli eredi del medesimo, vedova Salomone e figli, via Nizza, N. 35, oppure al notaio Martina successore Marietti C., via Lagrange, 24, piano 1°, Torino, entro 20 giorni dalla presente notificanza.

Torino, li 24 dicembre 1878. A. 9

R. Ospizio Generale di Carità di Torino

Provvista di 700 ettolitri di vino da pasto

Nella segreteria del R. Ospizio Generale di Carità di Torino (via Po, N. 33), si accettano partiti privati per la provvista di 700 ettolitri di vino comune da pasto da consegnarsi nelle cantine del pio Istituto franco di porto e di ogni diritto di dazio.

I partiti devono consegnarsi entro il corrente dicembre chiusi e suggellati, coll'indicazione ben chiara e precisa della quantità di vino per cui si vuole concorrere, del prezzo richiesto per ogni ettolitro, e del nome, cognome e domicilio del concorrente e della provenienza del vino.

Ogni concorrente, contemporaneamente al partito, deve somministrare due distinti campioni d'assaggio sigillati e muniti di etichetta fissa indicante il di lui nome e cognome, e deve depositare a mani del Tesoriere dell'Ospizio lire cento per ogni cinquanta ettolitri a garanzia dell'offerta.

Il capitolato delle condizioni è visibile nella Segreteria dell'Ospizio in tutti i giorni ed ore d'ufficio. 2917

Rappresentanza Enologica Torinese

5, via Lagrange, 5

Vendita di Vini vecchi e nuovi da pasto. Vini in bottiglie dei signori fratelli GANCIA di Canelli e dei migliori produttori piemontesi. Vino Chianti della rinomata Casa di Firenze Luigi Laborel Melini, L. 2 il fiasco compreso.

Offre per Strenna

una Cassa Vino di 12 bottiglie per L. 20.

1 Bottiglia	Champagne	1 Bott.	Moscato uso Champagne
1 »	Barolo	1 »	Barbera
1 »	Moscato Can 1	1 »	Passaretta
1 »	Brachetto	1 »	Nebiolo
1 »	Malvasia	1 »	Tokai
1 »	Grignolino	1 »	Vermouth.

3965

Si spedisce per ogni parte dietro vaglia postale anticipato.

Vino bianco di Canelli in fusti da litri 30 a 50.

AVVISO

La Ditta **Renaud,** tintore, digrassatore e stampatore, prega la sua numerosa clientela a volere d'ora innanzi rivolgersi direttamente, anzichè al negozio situato sotto la Galleria Subalpina, a quello posto sotto la Galleria Geisser ed alla casa propria, Corso Vittorio Emanuele, N. 78.

Torino, 14 dicembre 1878. 2914

FARMACIA TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *Le goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 31

EAU FIGARO

premiata con Medaglia d'oro

Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati a primitivo colore.

Tintura pr.a Lire 550.
» in 2 giorni L. 6.
» istantanea L. 6.

Société d'Igiène française, 1, B. de Bon-Nouvelle, *Paris.*

Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Vendita in Torino presso G. Ceriano, profumiere. 2629

CEROTTO

all'Arnaca di YOUNG, per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino presso ACHINO e C., via Roma, 2. 2810

LA SALUTE PUBBLICA

è prima legge.

Le più inveterate e maligne Tossi, quella dei bimbi, detta asinina, le infiammazioni di petto, l'asma, il catarro, il mal di gola, bronchiti, ecc., si guariscono col **Sciroppo** (detto anticamente di melone) e **Pastiglie Galvagno.** — La bottiglia grande L. 4, la piccola L. 2 50. — Scatole pastiglie da L. 1 50 e 2 50. Fabbrica in **Torino,** Piazza Castello, 17.

Si trova presso le principali farmacie del Regno. 2683

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e stessa Casa in Roma. Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 2698

Alloggio signorile

da affittare al presente di 7 membri, via Juvara, 16, (Porta Susa) 2957

Un'onesta persona

d'anni 38, già pratica del commercio della Piazza, con buone referenze, cerca stabile impiego in città, dando, se occorre, lire 3000 di garanzia semprechè siano ben assicurate.

Scrivere alle iniziali D. A., N. 1441, fermo in posta, Torino. 2919

TERRENI FABBRICABILI, **Case** per manifatture con forza motrice e **Case** in Torino da vendere o da affittare. — Presso il cav. ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, num. 9. 95

Camicie su misura

ultima novità di Parigi.

L. GROSSO E COMP.

via Roma, 7, Torino. 2967

Nuovo

INCHIOSTRO PER TAMPONE

senz'olio, colla proprietà di non ingrassare i timbri ed i tamponi.

Flacon grande L. 1 75, piccolo L. 1. Sconto ai grossisti.

Presso l'*Agenzia Galvagno*, Piazza Castello, 17, Torino. 2884

Vendita volontaria

di CASA a Porta Nuova di reddito e signorile, con annesso giardino; importanza, 150,000 lire.

ALTRE minori da lire 100 mila fino a 20 mila.

CASCINE in buona località, come Savigliano, Racconigi, Mondovì.

CASA civile e rustica con vigna e prato cinto a Giaveno, convenientissima.

Dal geometra Felice Canaveri, Doragrossa, N. 29. 2924

Ricerca di testamento

Si prega quel signor Notaio o privato che avesse ricevuto o ritenesse il testamento del defunto signor Cav. Giuseppe Teodoro Vitale fu Lazzaro, decedute pochi giorni sono in Alessandria, ove aveva domicilio, di darne sollecito avviso al Procuratore capo Moise Pavia, via San Tommaso, N. 6, piano 1°. 2947

INCANTO

di Casa in Torino.

In seguito ad aumento del vigesimo, avrà luogo il 31 corrente dicembre, alle ore 10 antim., nello studio del notaio Beglione, via Barbaroux, N. 33, un secondo e definitivo incanto sul prezzo di lire 42,577 50, per la vendita di una casa in Torino, sezione Dora, via delle Scuderie, porta N. 5, di spettanza dell'Ospizio Cappello in Rivoli.

Torino, 19 dicembre 1878. 2955

Incanto mobili

Sabato 28 corrente, ore solite, in un alloggio in via Siccardi, 1, angolo Doragrossa, si venderanno ai pubblici incanti tutti i mobili ed oggetti arredanti il medesimo, di cui un piano-cilindro. 2976

Ricercasi comperare una **casa** di nuova costruzione, del valore di lire 200 a 250 mila. Scrivere indicazioni alle iniziali D. M., 98, Torino.

TAYUYA

Proprietà dei FRATELLI UBICINI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primarii Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide.** Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Podio Celestino ed all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle primarie farmacie. 0706

Competente mancia

a chi avesse trovato e consegnasse al sig. Vigitello, macellaio, via del Gallo, un orecchino d'oro smaltato in nero con pietre bianche, smarrito il 22 corrente. 2977

Carlo Manfredi

Via Finanze, 3 e 5

TORINO

Biglietti di Visita

Massima Perfezione (1)

CARATTERI SPECIALI DI FANTASIA

QUADRILLÈ SUCCESSI - Novità 1879 — il cento L. 4
AVORIO TRASPARENTE - MAT POINTILLÈ - LEGNO - HIGH-LIFE, ecc. — » 4
BRISTOL INGLESE Extrafino — » 3
BRISTOL fino — » 2
LUTTO Bristol Inglese Extra — » 6
LUTTO-MEDIO — » 4
BUSTE per Biglietti di Visita — » 0 60
» » » Lutto — » 1 00
BIGLIETTI IN LITOGRAFIA - Incisi da valenti Artisti - — » 4

Ad ogni commissione

Graziosi Regali

Fuori di Torino pronta spedizione franchi di posta senza aumento di spesa.

1 - Eseguiti con nuove Macchine premiate all'Esposizione di Parigi, 1878.

MACCHINA A SFILARE

e far le *frangie*; medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi 1878. — Uso facilissimo. L. 20.

CARLO MANFREDI

Via Finanze, 3 e 5, Torino. 2939

REGIO STABILIMENTO RICORDI

MILANO — ROMA — NAPOLI — FIRENZE — LONDRA

CAPO D'ANNO 1879

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

EDIZIONI RICORDI per Canto e Pianoforte. Nuove composizioni dei celebri autori: CAMPANA, GOUNOD, ROTOLI, SCHIRA, TOSTI. Edizioni ricchissime illustrate.

ROSSINI: *La Regata Veneziana.* Tre Canzonette. Elegante volume in-8.

EDIZIONI RICORDI per Pianoforte. Nuove composizioni dei più rinomati autori: BRANCA-MUSSINI, CELEGA, GIUCCI, MARTUCCI, TESSARIN, ecc., ecc.

ROSSINI: *Petite Polka Chinoise* a due ed a quattro mani. Edizione illustrata.
SALA: *Flora montanina e Moto perpetuo.* Nuovi Valzer a quattro mani.
STRAUSS GIOVANNI: *Oh bel maggio!* Valzer. — *Punto sull'i.* Polka.

LA CORONA D'ITALIA, FANFARA DI **G. ROSSINI**

ridotta a due e quattro mani, ed eseguita in occasione del primo ritorno in Roma delle LL. MM. Ricchissima edizione illustrata in cromolitografia, coi ritratti del Re e della Regina.

EDIZIONI RICORDI. Le Edizioni Economiche Ricordi sono le più eleganti, le più a buon mercato di tutto il mondo e le sole veramente complete. — Opere per Canto e Pianoforte, per Pianoforte solo, raccolte di musica per Pianoforte, per Canto, di Musica Sacra, ecc.

Si spediscono ***gratis*** a chiunque ne fa ricerca al **R. STABILIMENTO RICORDI in MILANO** gli elenchi dettagliati dei vari autori, delle Novità, delle Edizioni Economiche, ecc., ecc.

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO — ANNO XXXIV

Il solo foglio artistico che si pubblica in Italia ed il giornale a più buon mercato di tutto il mondo. Abbonamento annuo: **lire 20**, con premi gratuiti importanti in musica, libri, fotografie ed un secondo giornale: **La Rivista Minima.**

Si spedisce ***gratis*** un numero completo di saggio a chiunque ne fa ricerca al **R. STABILIMENTO RICORDI in MILANO.** 2960

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori di Buoni in oro, che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° gennaio p., il **pagamento** della Cedola XVIII di L. 15 in oro per il semestro d'interesse scadente il 31 dicembre corrente, nonchè il **rimborso** in L. 500 oro dei Buoni estratti al 17° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso:

a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società.
» **Ancona** » » Cassa dell'Esercizio id.
» **Napoli** » » Cassa Succursale dell'Esercizio della Società.
» **Milano** » il signor Giulio Belinzaghi.
» **Torino** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma** » Id. id.
» **Genova** » » Cassa Generale.
» **Livorno** » » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Parigi** » » Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
» **Ginevra** » Id. id.

Firenze, 16 dicembre 1878.

2971 *La Direzione Generale.*

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XVII** (*coupon*) di L. **12,50**

per il semestro d'interesse scadente il 31 dicembre corrente:

a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società.
» **Ancona** » » Cassa dell'Esercizio id.
» **Napoli** » » Cassa Succursale id.
» **Milano** » il signor Giulio Belinzaghi.
» **Torino** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma** » Id. id.
» **Livorno** » » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Genova** » » Cassa Generale.
» **Venezia** » » Jacob Levi e Figli.
» **Parigi** » » Société Générale del Credito Indus. e Commer. (*)
» **Ginevra** » » Bonn e C° (*)
» **Londra** » » Baring Brothers e C. (*)

Parimenti al 1° gennaio prossimo saranno rimborsate unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze, le **Azioni estratte al 9° sorteggio** del 16 volgente cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni possessore di Azioni estratte riceverà, all'atto del rimborso, la Cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli Statuti Sociali.

Firenze, 16 dicembre 1878.

(*) Al cambio che sarà ulteriormente stabilito.

2970 *La Direzione Generale.*

NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE

di ROBIOLIO FRANCESCO

Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — PREZZO FISSO.

TORINO, angolo via Barbaroux S. Maurizio. A. 1

Assortimento calzature di lusso in tutti i generi per

REGALI

VINI FINI DI SPAGNA

VENDITA A FUSTI ED A CASSE

per conto delle migliori Case produttrici

A richiesta si spedisce la distinta delle qualità e prezzi

GIO. FACCIO

Via Lagrange, N. 20, Torino. 0708

RAPPRESENTANZA ENOLOGICA ITALIANA

3, via Accademia Albertina, Torino, 3

DEPOSITO E VENDITA PER CONTO DEI PRODUTTORI

La migliore Strenna si ha per L. 22,

cioè una cassa di 12 bottiglie dei migliori Vini Italiani.

1 Bott.	**Capri** bianco	1870	1 Bott.	**Quinto Valpantena** rosso	1874
1 »	**Garganego** »	1874	1 »	**Lacrima Christi** rosso	1871
1 »	**Brachetto** rosso	1876	1 »	**Moscato Lipari** bianco	1871
1 »	**Rossolo** »	1876	1 »	**Pompei**	1878
1 »	**Brolio** »	1874	1 »	**Marsala** extra	1870
1 »	**Ghemme** »	1874			
1 »	**Lemona** »	1875			

Si spedisce per ogni parte contro vaglia postale anticipato.

VINI SCELTI VECCHI E NUOVI DA PASTO

delle tenute di S. E. il Barone RICASOLI, Comm. Avv. T. VILLA, CIANFANELLI, Conte CHAVANNE, Marchese IMPERIALI, L. PANE, ecc., da L. 22, 25, 27 ed oltre il 1/2 ett. a domicilio.

VINI VERI DEL CHIANTI

delle fattorie di S. E. il Barone RICASOLI e CIANFANELLI.

Rufina scelto . . . L. 1 40
Chianti sceltissimo, . » 1 90
Chianti vecchio . . . » 2 15
Brolio vecchio . . . » 2 35

Il fiasco grande, vetro compreso.

Si spediscono per ogni parte, in cesti da 24 fiaschi con 0 10 di sconto per ogni fiasco imballaggio compreso. A. 6

Fabbrica di Pelliccierie

CONCIERIA E TINTORIA

INGROSSO — DETTAGLIO

DI PIETRO BERNARD

Via Doragrossa, N. 13 — TORINO — Via Doragrossa, N. 13 — TORINO

premiata a diverse Esposizioni nazionali ed estere ed unica premiata per le tinte alle Esposizioni di Vienna e Parigi.

Prezzi senza concorrenza.

Deposito e vendita per liquidazione di una variata e ricca collezione di

OGGETTI GIAPPONESI e CHINESI

ANTICHI E MODERNI

Agenzia Succursale della Società Bacologica dell'Alto Piemonte, *Torino, via Bogino, N. 2, piano terreno.* 0725

La Ditta G. BOLMIDA di YOKOHAMA

avvisa la sua numerosa clientela dell'arrivo dei primi Cartoni di sua importazione acquistati all'interno dai suoi commessi giapponesi che assistettero alla confezione.

La distribuzione ai signori sottoscrittori non potrà tuttavia aver luogo che nella seconda metà di dicembre, occorrendo attendere il prossimo arrivo per avere il completo assortimento.

Intanto principia la vendita al dettaglio e si fanno contratti a consegna, avvertendo però che non avrà a sua disposizione che Cartoni sceltissimi delle migliori provenienze.

A. MANCIO, 5, Corso Principe Amedeo, TORINO

LIQUORI e VERMOUTH

LIQUORI E VERMOUTH — LIQUORI E VERMOUTH

Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.

Torino, via S.ª Teresa, 26, e Piazza Solferino

Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico e rinvigorisce le forze ai malati.

Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. 1 50 il flacon.

I signori Caffettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenienti unitamente alla buona qualità dei generi.

Deposito d'acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali.

Prezzi limitatissimi. 2770

Torino — Tip. Roux e Favale.